

I VOTIVI DEL SANTUARIO DI ERCOLE A PALESTRINA

“Arte, fede e religioni. Trentacinquemila anni di storia” è il titolo del catalogo di una Mostra tenuta alcuni anni fa a Castel S. Angelo in Roma. Il tema trattato era quello del “sacro”: gli organizzatori si proponevano di far conoscere da vicino e presentare quelle che sono state le manifestazioni del *sacer*, non tanto attraverso o solo le grandi opere d'arte che suscitano stupore e ammirazione, ma soprattutto attraverso oggetti che furono strumentali ad alcune credenze, fedi, superstizioni che si sono manifestati nell'antichità nel territorio della penisola.

Nella mostra fu presentato una sorta di campionario di luoghi e documenti di culto diversi. Per l'area centro italiana fu scelto uno dei santuari della transumanza in area latina: quello di Ercole italico a Preneste, guaritore ed insieme protettore delle greggi e quindi del commercio, come lo erano *Hercules Curinus* a Sulmona ed *Hercules Victor* a Tivoli.

Il santuario prenestino ha restituito una serie di votivi di vario genere che indicano una richiesta di protezione dalle malattie, di guarigioni, di fertilità o forse rappresentano la sostituzione del sacrificio di animali. I testi del catalogo e le relative schede degli oggetti esposti sono stati curati dall'archeologa Alessandra Tedeschi.

Il santuario era situato ai margini della città bassa di Preneste. La vocazione mercantile si evidenzia

oltre che dalla collocazione *extra moenia*, anche dal carattere del culto, con l'enorme mole di materiale votivo. Era probabilmente un'area sacra, collegata ad un mercato del bestiame, in cui Ercole ricopriva il ruolo di protettore delle greggi e garante dei commerci.

Alcune basi in tufo con iscrizione dedicatoria ad Ercole confermano la natura del culto. Uno dei dedicanti, *L. Gemenios*, era un abitante di *Peltuinum*, in Abruzzo, quindi un'altra conferma che il sito era sull'antica rotta della transumanza che dall'entroterra italico, passando per Preneste, arrivava fino al mare di Anzio.

Il Santuario doveva essere frequentato già nel VI sec. a.C., come attesta un frammento di rivestimento architettonico in terracotta. I ritrovamenti di alcune monete attestano una frequentazione che arriva all'epoca imperiale. Gli scavi effettuati dalla Soprintendenza nel 1979 non hanno portato in luce un vero e proprio edificio di culto, ma le numerose terracotte di decorazione architettonica ne fanno supporre l'esistenza. Quegli scavi hanno restituito un criptoportico in opera incerta che aveva la funzione di costruire una terrazza superiore a cui si accedeva da una scala.

Numerosi e molto variegati sono gli oggetti votivi recuperati nelle stipi: teste isolate, statuette di offerenti o di divinità, bambini in fasce, animali, anatomici, statue





la notizia₂

Anno V - Numero 41
12 Dicembre 2009

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile Servizi Sportivi

Antonella Libianchi

Responsabile

Impaginazione e Grafica
Stefania Rita

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Simone Gordiani,
Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Cristiana Carrozza,
Luca D'Offizi Lulli, Maria Gloria Fontana,
Alessandra Francesconi, Roberta Iacono,
Anita Mammetti, Sara Mattogno,
Anna Lisa Melis, Alessio Orlandi,
Enrico Pinci, Francesca Pinci,
Antonella Sordi, Silvia Stazi, Sara Vecchia

Vignettista

Giorgio Borghesani

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30
00036 - Palestrina
Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)
e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo
gratuito, previo invito della Direzione

maschili e femminili a grandezza naturale o più ridotte. Inoltre, le stipi hanno restituito vasi d'uso giornaliero ma anche miniaturizzati vasi a vernice nera con bolli al loro interno che testimoniano la presenza di officine specializzate di proprietà di importanti famiglie prenestine, come i *Samiarii* o i *Trebonii*, infine oggetti in bronzo di ornamento personale e diverse monete.

I votivi anatomici sembrano indicare soprattutto una richiesta di fertilità o di salute, ma mani e piedi potevano simboleggiare anche la preghiera o la richiesta di protezione durante un viaggio. Le piccole statuine di animali potevano essere state donate in sostituzione dei sacrifici o per richiedere la protezione della divinità sugli allevamenti o nella caccia.

La maggior parte dei votivi è frutto di una produzione locale, anch'essa opera di officine specializzate nella lavorazione dell'argilla e nella tecnica dello stampo.

«La grande diffusione di questo tipo d'offerte, che si registra soprattutto tra IV-III sec. a.C. - conclude la Tedeschi - viene considerato espressione di quei ceti medi legati ad un sistema economico basato sulla piccola proprietà e sull'agricoltura. La scomparsa o la rarefazione dei doni votivi intorno al II sec. a.C. nelle stipi è connesso alla crisi di quel sistema e al progressivo diffondersi del latifondo e del sistema schiavistico, ad esso connesso, che determinano il dissolvimento della piccola proprietà».

Angelo Pinci